

MONDO

La Ue cresce ma ha paura dell'«idraulico» rumeno

Armutszuwanderung», ovvero, più o meno, «immigrazione da povertà». Il 2014 ha portato al lessico politico dell'Europa un'espressione nuova. A fare i conti con l'immigrazione dei poveri, presentata come una specie di tsunami che travolgerà costumi sociali e benessere di tutti dovrebbe essere la Germania. Almeno a sentire i capi della Csu, il partito democristiano che domina la Baviera, che non si rassegnano all'idea che da ieri nella Ue sono cadute le limitazioni ai permessi di lavoro per bulgari e rumeni, i quali potranno perciò esercitare tutte le attività lecite come i tedeschi, gli italiani, gli spagnoli e via elencando. Secondo le stime, non saranno più di 150-180mila i cittadini balcanici che approfitteranno della nuova opportunità, e molti si trovano già in Germania, come studenti, parenti ricon-

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

Cadono le restrizioni per i cittadini di Bulgaria e Romania. Ma mentre si festeggia la Lettonia nell'eurozona, c'è chi teme gli emigrati per povertà

giunti o titolari di permessi provvisori. Una quantità négligeable per il solidissimo welfare tedesco, che non andrà certo alla rovina per l'arrivo dei nuovi lavoratori. E però tant'è: le elezioni europee

sono vicine e un po' di demagogia a basso prezzo può portare voti. D'altronde accadde anche nel 2004, quando nell'Unione entrarono, con Malta e Cipro, quasi tutti i paesi dell'est e toccò fare i conti con le stesse paure. Chi non ricorda la sindrome dell'idraulico polacco, che avrebbe tolto il pane ai colleghi occidentali? Gli idraulici polacchi, poi, saranno pure arrivati, ma né il mercato del lavoro nell'Unione né il welfare ne hanno sofferto. Anzi.

Inutilmente il consolante precedente storico viene porto al presidente della Csu e della Baviera Horst Seehofer e ai suoi amici di partito, da tutti gli altri: socialdemocratici, verdi e anche cristiano-democratici del partito di Frau Merkel (non tutti, ma molti). I cristiano-sociali insistono nella loro campagna per eccitare paure ed egoismi e da qualche

giorno sui muri delle città bavaresi compare anche un manifesto indecente in cui si legge «Chi imbrogli (che nel pensiero sintetico della destra significa chi viene in Germania solo per assicurarsi benefici sociali), vola via». Insomma: viene rispedito a casa, anche se le leggi e il diritto europeo non lo consentono. La paura è diffusa anche in Gran Bretagna, dove da mesi si fanno fosche previsioni sull'invasione in arrivo con una certa attiva e deplorabile partecipazione del governo conservatore, che reclama a Bruxelles impossibili moratorie e che si dice abbia mobilitato persino Scotland Yard per andare a verificare ab origine le condizioni di quelli che avrebbero manifestato l'intenzione di emigrare. Ma anche nel Regno Unito l'annuncio tsunami bulgaro-rumeno ha l'aria di un flop. Secondo le agenzie specializzate, gli arrivi

non dovrebbero superare le 50mila persone, molte delle quali si troverebbero, peraltro, già nell'Unione: in Italia, in Spagna e in Francia.

È paradossale, e triste, che questi muri contro i cittadini di Paesi che fanno parte dell'Unione si stia cercando di innalzarli proprio mentre a Bruxelles - e un po', speriamo, anche nelle cancellerie - si festeggia l'ingresso nell'euro della Lettonia, 18° membro del club. È certo un confortante segnale in controtendenza rispetto alla crisi della moneta comune. E però non si sfugge a una considerazione un po' preoccupante: se lo spirito europeo è quello che si respira a Monaco e a Londra per l'arrivo di qualche migliaio di «idraulici» bulgari e rumeni, trovare la coesione e la solidarietà necessarie per chiudere la crisi dell'euro sarà ancora più difficile.

De Blasio giura L'America liberal fa il tifo per lui

- Il neo-sindaco di New York subentra a Bloomberg, anche Bill Clinton alla cerimonia
- Ha promesso più tasse per i ricchi e meno disuguaglianza. E tra i democratici c'è chi spera che dia il segno di una nuova politica

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Era appena scoccata la mezzanotte quando Bill De Blasio ha giurato nelle mani del procuratore generale dello stato Eric Schneiderman, scrivendo la parola fine sull'era di Michael Bloomberg. Il 109° sindaco di New York, italo-americano originario di Sant'Agata dei Goti, era scortato dalla sua famiglia multicolor, la moglie, Chirlane McCray, e i due figli Dante e Chiara, la sua carta migliore durante una folgorante campagna elettorale imperniata sulla necessità di accorciare distanze sociali e discriminazioni. La cerimonia è avvenuta di fronte alla sua abitazione - tre camere e servizi - a Brooklyn, un tempo il quartiere degli emigrati italiani, lo stesso luogo dove esattamente un anno fa era cominciata la corsa di De Blasio alla poltrona di sindaco.

GRANDI ASPETTATIVE

«Voglio dire a tutti che questo è l'inizio di una strada che percorreremo insieme», ha detto l'italo-americano, che ha riportato i democratici alla guida di New York dopo oltre un ventennio grazie ad un programma che promette più tasse per i ricchi e lotta alla disuguaglianza. E che per questo è seguito con grande attenzione nel resto del Paese: New York è stata spesso il laboratorio di nuove tendenze politiche e sociali. È stato così ricorda il *New York Times* - con la tolleranza zero contro la criminalità varata da Rudolph Giuliani e diventata poi una linea-guida non solo newyorchese. O con il divieto di fumo nei locali pubblici introdotto da Bloomberg, che ha fatto scuola anche oltre confine. «De Blasio è importante, molti di noi contano sul suo successo», sintetizza il vice-governatore della California, Gavin Newsom, che come sindaco di San Francisco ha introdotto

un sistema sanitario universale e consentito le nozze gay.

Occhi puntati perciò sul neo sindaco, che dopo il giuramento - assaggio dell'investitura ufficiale avvenuta ieri alla presenza di numerose personalità, a partire dall'ex presidente Bill Clinton - ha trascorso la notte dell'ultimo dell'anno a Brooklyn: una scelta simbolica anche questa, un modo per confermare il messaggio lanciato in campagna elettorale, la promessa di un sindaco che non si occuperà solamente di Manhattan, della New York ricca nonostante tutto, ma anche di chi in questi anni ha visto erodere giorno dopo giorno le sue possibilità di stare a galla. A guidare a mezzanotte il tradizionale conto alla rovescia a Times Square - compito solitamente affidato al sindaco - ci ha pensato perciò la giudice della Corte suprema Sonia Sotomayor, originaria del Bronx.

De Blasio in compenso si è presentato alla cerimonia ufficiale viaggiando in metropolitana. Il neosindaco è stato eletto due mesi fa con un margine record sul repubblicano Joe Lhota, promettendo di ingranare la retromarcia sulle politiche di Bloomberg, accusato di aver aumentato le distanze tra ricchi e poveri. Il punto di domanda è ora fino a che punto il neo-sindaco sarà in grado di tener fede alle sue promesse, viste le alte aspettative che ha suscitato. Howard Dean, ex governatore del Vermont e in corsa per le primarie presidenziali democratiche nel 2004, mette in guardia dal rischio di un effetto Obama: la delusione innesca dall'attesa quasi messianica di una svolta. «(Il neo sindaco) scoprirà che non potrà mantenere tutte le sue promesse, senza che sia colpa sua», ha detto Dean, che pure è un grande sostenitore di De Blasio.

L'America liberal si aspetta però una sterzata capace di dare un segno. La crisi ha finito per sdoganare, anche oltre al movimento di Occupy Wall street, la questione della crescente disuguaglianza e della compressione della classe media. L'anno che è appena passato ha visto gli scioperi dei lavoratori dei fast food che chiedevano il raddoppio della paga minima. Recentemente il nuovo sindaco di Seattle si è espresso a favore di un aumento a 15 dollari del salario base, mentre a Portland, in Oregon, è stato riconosciuto il diritto alla paga per i lavoratori in malattia. Su entrambe le proposte De Blasio si è mostrato in piena sintonia. E intanto il primo segnale di aria nuova potrebbe arrivare dalla nomina del nuovo capo dei pompieri, un'istituzione di New York: tre dei cinque candidati sono donne.



Bill de Blasio, neo-sindaco di New York, giura attorniato dalla sua famiglia. FOTO REUTERS

Un miliardario cinese per il New York Times

VI. LO.
esteri@unita.it

A New York affermano di non saperne nulla ma in Cina c'è un eccentrico milionario, il re del riciclo Chen Guangbiao, che ha annunciato di voler comprare una fetta, anzi un'icona dell'America: niente di meno che il *New York Times*. Conosciuto per le sue attività filantropiche, e per aver regalato a scopo pubblicitario barattoli di «aria fresca» delle montagne quando Pechino lo scorso gennaio era oppressa da una cappa di smog peggiore del solito, Chen sostiene di fare sul serio. Ha spiegato che ci pensa da due anni e afferma che il 5 gennaio prossimo avvierà le trattative con «l'azionista di riferimento» a New York. «Non c'è nulla che non possa essere comprato se il prezzo è

giusto», ha osservato.

La famiglia Ochs-Sulzberger, principale azionista della storica testata, non ha voluto commentare. Il numero 1 Arthur Sulzberger jr ha detto che il quotidiano non è in vendita, come è accaduto al *Washington Post* comprato per 250 milioni di dollari dal magnate di Amazon, Jeff Bezos.

Chen stima che il *New York Times* valga un miliardo di dollari ma vuole negoziare. Lui tutti i soldi necessari non ce l'ha (il suo patrimonio nel 2012 era stimato a 740 milioni di dollari) e perciò sarebbe intenzionato a coinvolgere nella partita un miliardario di Hong Kong che di fatto dovrebbe mettere il grosso, 600 milioni di dollari. L'affare - ove mai andasse in porto - potrebbe avere comunque dei risvolti politici preoccupanti. Dallo scorso anno il *New York Times* è fini-

to nel mirino di Pechino dopo un lungo reportage sulle ricchezze dell'ex premier Wen Jiabao e recentemente le autorità cinesi hanno minacciato di non rinnovare i visti ai corrispondenti oltre che del *Times* dell'agenzia Bloomberg.

Città di San Severo

PROVINCIA DI FOGGIA

P.zza Municipio, n.1 - San Severo (FG)
Tel. 0882 339249 - Fax: 0882 339316
publiccalistruzione@comune.san-severo.fg.it

AVVISO DI GARA - CIG 5501135037

Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per servizi di mensa scolastica e domiciliare anziani. Importo complessivo: € 2.483.550,75 IVA esclusa di cui: a) mensa scolastica: € 2.103.750,00 + IVA al 4%; b) mensa domiciliare agli Anziani: € 379.800,75 + IVA al 10%. Termine ricezione offerte: 21.02.2014 ore 12,00. Apertura: 26.02.2014 ore 10,00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.san-severo.fg.it.

La coordinatrice delegata all'area
dott.ssa Vincenza Cicerale